

Argentina

1816-2016

a cura di

Marzia Rosti e Veronica Ronchi

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici e del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

Ciascun saggio è stato sottoposto a doppia procedura di referaggio (*peer review*) effettuata da esperti della materia nazionali e internazionali.

Le opere pubblicate in questa collana sono sottoposte a un processo di *peer review* anonima che ne attesta la validità scientifica.

ISBN 978-88-98490-79-0
1ª Edizione marzo 2018

I diritti di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il consenso dell'Editore.

© 2018 Biblion Edizioni srl Milano
www.biblionedizioni.it
info@biblionedizioni.it

INDICE

- 7 *Presentazione di Marzia Rosti*
Il fascino di una terra lontana: l'Argentina dall'indipendenza a oggi
- 25 Deborah Besseghini
“No me cruzaron el negocio, y esto basta”.
Autonomia, indipendenza e lo scambio di agenti informali tra Londra e Buenos Aires (1813-1817)
- 47 Daniele Trabucco
I rapporti diplomatici tra Argentina e Santa Sede: una storia di contrasti tra Presidenti e gerarchie ecclesiasitiche.
Dalla dichiarazione di indipendenza del 9 luglio 1816 al Concordato del 10 ottobre 1966
- 61 Andrea Pezzè
Modernità e tecnocrazia nell'opera di Eduardo L. Holmberg
- 73 Veronica Ronchi
Legami etnici per lo sviluppo economico: imprese e rapporti commerciali tra Italia e Argentina nel tardo XIX secolo
- 87 Francesco Davide Ragno
La parabola della democrazia yrigoyenista, 1916-1994
- 99 Valerio Giannattasio
Il fascismo, gli italiani d'Argentina e “l'italianità”

- 115 Federica Bertagna
Il contributo italiano all'industrializzazione argentina durante il primo peronismo (1946-1955)
- 127 Flavio Fiorani
Rodolfo Walsh: decostruire una verità falsificata con l'intersezione tra i generi
- 137 Marco Sioli
Dall'11 settembre 1973 all'istituzionalizzazione del terrore. La guerra sporca degli Stati Uniti in Argentina
- 149 Marco Cuzzi
Colonialisti o dittatori? La guerra delle Falkland-Malvinas e i "giri di tango" della diplomazia italiana
- 185 Michelangelo De Donà
I rapporti diplomatici tra Argentina e Santa Sede: una storia di contrasti tra presidenti e gerarchie ecclesiastiche da Giovanni Paolo I a papa Francesco
- 209 Benedetta Calandra
Metamorfosi della cittadinanza in Argentina
- 221 Tiziana Bertaccini
La costruzione del partito Propuesta Republicana e la vittoria di Mauricio Macri
- 237 *Profili biografici*
- 243 *Indice dei nomi*
a cura di Marzia Rosti

Presentazione

IL FASCINO DI UNA TERRA LONTANA: L'ARGENTINA DALL'INDIPENDENZA A OGGI

Con la forma di un triangolo rovesciato, con la base verso l'alto segnata dai fiumi Paraná e Pilcomayo e il vertice a sud dove s'incontrano le acque del Pacifico e dell'Atlantico, l'Argentina risulta seconda per estensione al Brasile in America Latina e ottava nel mondo; nei suoi oltre 3.500 km da nord a sud offre paesaggi e climi diversi e nell'immaginario collettivo è una terra ricca di risorse naturali, terra delle vaste pianure e dei latifondi, terra d'immigrati soprattutto italiani, patria del tango e vi sorge Buenos Aires, una metropoli che da sempre ha assorbito le attività economiche, commerciali, sociali e culturali, oltre a essere il centro della vita politica dell'area, sin dall'epoca coloniale.

Da modesto¹ insediamento fondato nel 1580, dopo un primo tentativo nel 1536,² Buenos Aires divenne capitale del Vicereame del Río

¹ Il Censo Nacional de Población, Hogares y Viviendas del 2010 ha indicato una popolazione di 40.412.376 individui e le stime per il 2017 sono di oltre 43.000.000 di abitanti. La città di Buenos Aires ha una popolazione di circa 3.000.000 di persone, che supera i 14.000.000 se si considera l'intero agglomerato urbano chiamato Gran Buenos Aires. Cfr. <http://www.indec.gob.ar/>.

² Per tutto il periodo coloniale Buenos Aires rimase un modesto insediamento, lontano dai grandi porti e dalle miniere di metalli preziosi di Bolivia e Perù e lo stesso nome 'Argentina' contiene la falsa promessa di argento, che ingannò i primi esploratori spagnoli incantati dai riflessi argentei del Río de la Plata e da alcuni ricchi ritrovamenti. In realtà, il fiume offriva una via più rapida per giungere nel cuore del continente e facilitava il contrabbando, che, insieme alla concia delle pelli e al commercio di sego, fece sopravvivere la città e le zone circostanti: i 2.000 abitanti del 1508 passarono a 24.200, nel 1779, e le 580 anime di Buenos Aires registrate nel 1580 salirono a 7.500, nel 1700.

³ Nel 1536 Pedro de Mendoza nei pressi del fiume Riachuelo nell'attuale ba-

tori negli anni Trenta. Osservato a livello micro, tuttavia, il caso delle imprese italiane in Argentina nel secondo dopoguerra può servirci ad approfondire due aspetti: 1) il ruolo delle imprese come motori della internazionalizzazione; 2) il protagonismo degli imprenditori come vettori di trasferimento di tecnologie e *know how*. Delle due forme in cui il processo si svolse – investimenti diretti e trasferimento di imprese al completo – mi sembra che quest'ultima meriti di essere indagata più a fondo. Se infatti l'insediamento di multinazionali comportò afflusso di capitali, di tecnologie e di risorse imprenditoriali e manageriali, il trapianto di imprese con migliaia di lavoratori al seguito generò in aggiunta anche flussi migratori quantitativamente rilevanti. Ne derivò una disseminazione di risorse umane, con immigrati giunti come operai che in alcuni casi si trasformarono in imprenditori: un processo che sembra confermare quanto siano centrali nella storia argentina il rapporto tra immigrazione e costruzione del tessuto industriale e il ruolo che vi giocarono gli italiani.

RODOLFO WALSH: DECONSTRUIRE UNA VERITÀ FALSIFICATA CON L'INTERSEZIONE TRA I GENERI

di Flavio Fiorani

In tempi recenti è cresciuto l'interesse intorno all'opera di chi negli anni Sessanta ha rotto le barriere che convenzionalmente separano la narrativa di finzione dalla non fiction per affrontare la sfida della rappresentabilità di eventi tragici e oscuri della cronaca politica dell'Argentina. Il curatore degli scritti giornalistici di Rodolfo Walsh ha ricordato ciò che questi aveva indicato nel 1964 come l'obiettivo prioritario della propria attività di intellettuale: "Decidi que, de todos mis oficios terrestres, el violento oficio de escritor era el que más me convenía"¹.

¹ Rodolfo Walsh, *El violento oficio de escribir. Obra periodística*, a cura di Daniel Link, Prologo di Ernesto Ekaizer, Madrid, 451 Editores, 2011, p. 22. Il percorso letterario, giornalistico e guerrigliero di Rodolfo Walsh sta tutto nel ventennio contrassegnato dall'estrema polarizzazione e dalla conflittualità sociale e politica seguita al golpe del 1955 che rovescia Juan Domingo Perón e decreta la proscrizione del movimento che si richiama al suo nome. Discendente di coloni irlandesi emigrati in Argentina, Rodolfo Walsh nasce nel 1927 a Choele-Choele, nella provincia di Río Negro. Dopo gli studi in un collegio irlandese, si stabilisce nella capitale e lavora nella casa editrice Hachette, dove si occupa di narrativa poliziesca e traduce dall'inglese. Pubblica racconti in riviste di ampia diffusione e li riunisce nelle raccolte *Variaciones en rojo* (1953) e *Los oficios terrestres* (1965). Nel 1959 fonda a Cuba l'agenzia giornalistica *Prensa Latina* e prosegue l'attività di giornalista e scrittore unendolo all'impegno militante: nel 1968 aderisce al sindacato della resistenza peronista "CGT de los Argentinos" e fonda e dirige il periodico *Semanario CGT*. Seguirà l'adesione alle Fuerzas Armadas Peronistas (1970) e più tardi la militanza nell'organizzazione armata Montoneros. Dopo il colpo di stato del 1976 crea l'Agencia Clandestina de Noticias. Il 25 marzo 1977 invia a testate nazionali ed estere la sua *Carta abierta de un escritor a*

Scrivere non doveva costituire una mediazione rispetto alla violenza del reale, ma un'attività militante che, nella scrittura giornalistica, di finzione, nel reportage d'autore o nella narrativa testimoniale metteva il rapporto tra letteratura e politica al servizio di un'istanza di verità, di disvelamento delle cause della violenza politica in Argentina.

Nella biografia professionale di Walsh il momento di svolta è la testimonianza che Juan Carlos Livraga, sopravvissuto alla fucilazione di militanti peronisti ingiustamente accusati di aver partecipato alla ribellione (giugno 1956) di un settore delle forze armate contro il governo de facto, gli ha reso su quel tragico evento. Il risultato è un testo tanto dirompente quanto inedito nel panorama letterario argentino, perché supera le barriere tra i "generi": *Operación masacre* (1957) costituisce una svolta rispetto al Walsh autore di gialli e segna soprattutto quel "salto en el vacío" considerato come un momento decostruttivo del genere poliziesco e l'inizio della narrativa testimoniale in Argentina.² Uno

la *Junta Militar*, in cui denuncia i crimini del governo de facto e viene ucciso in strada da militari in borghese.

² Daniel Link, *Cómo se lee y otras intervenciones críticas*, Buenos Aires, Grupo Editorial Norma, 2003, p. 111. Cfr. inoltre Victoria García, *Algunas reflexiones y tres realizaciones en la narrativa argentina: Walsh, Urondo, Cortázar (1957-1974)*, "Kamchatka", n. 6 (2015), p. 11-38. Va ricordato che *Operación masacre* non si presenta come la riscrittura di eventi da parte di un testimone sopravvissuto, ma come indagine-denuncia su un crimine di stato. Il fatto che quest'opera sia stata ascritta al corpus della letteratura testimoniale è il risultato di un'operazione successiva, databile ai primi anni Settanta, quando Walsh, dopo che il suo libro aveva ottenuto piena consacrazione in America latina, ne solleciterà la rilettura come testo di denuncia politica dopo le due edizioni (1971 e 1972) pubblicate a Cuba. Lo conferma la Nota ("*Operación*" en el cine) aggiunta all'edizione del 1972 in cui Julio Troxler (uno dei sopravvissuti alla fucilazione) narra la sua esperienza di militante e nel film diretto da Jorge Cedrón (girato in clandestinità nello stesso anno) interpreta se stesso. Si vedano in proposito Rodolfo Walsh, *Operación masacre seguido de la campaña periodística*, edizione critica di Roberto Ferro, Buenos Aires, Ediciones de la Flor, 2009, p. 315-319 e Victoria García, *Testimonio literario latinoamericano. Una reconsideración histórica del género*, "exlibris", n. 1 (2012), p. 371-389.

dei libri più straordinari della letteratura ispanoamericana, un vero e proprio antesignano del *new-journalism* statunitense e del romanzo-verità basato su fatti di cronaca che decreterà il successo di Truman Capote e Norman Mailer, annuncia un'idea di letteratura che Walsh esplora mescolando il giornalismo di inchiesta, la scrittura militante, l'uso dell'autofinzione che si definisce attraverso ciò che nega (la finzionalità dichiarata) e mette in campo una scrittura che attinge all'autobiografia, alla saggistica di taglio narrativo ed esibisce un forte tasso di autorialità. La ricostruzione di un'esecuzione a sangue freddo in una discarica dei rifiuti nella periferia di Buenos Aires da parte di un narratore che agisce come un doppio dell'autore reale procede come un crudo resoconto dei fatti confrontando documenti e testimonianze dei protagonisti.

Questi sono i fondamenti della modalità narrativa che Walsh adotta nelle opere successive (*¿Quién mató a Rosendo?* del 1969 e *El caso Satánovsky* del 1973) con una scrittura che transita con disinvoltura sui margini del letterario e del politico, riduce la forbice tra verità e finzione, respinge l'idea che letteratura e testimonianza siano polarità incompatibili e ribadisce la necessità di una finzione che sia soprattutto indagine scritta del reale.³ Il narratore-detective-giornalista si assume il compito di decostruire la verità di casi oscuri e di mostrare quanto la capacità di dipanare l'intrigo presenti più di un tratto in comune con l'anti-eroe Philip Marlowe e la *hard-boiled novel* di Raymond Chandler: il crimine, il documento, la testimonianza, il rilevamento della scena, l'indagine giudiziaria (con le sue lacune) sono la metafora di una vicenda molto più ampia e di una cultura e di un'epoca storica. Il ricorso alla *detective fiction* serve per instaurare una relazione di complicità con il lettore, una volta che quest'ultimo ha fatto proprie le regole di una strategia investigativa che assicura un effetto di verità.⁴

Dodici anni dopo *Operación masacre* il proposito di smascherare verità ufficiali in delitti a forte movente politico nel periodo in cui

³ Cfr. Ana María Amar Sánchez, *El relato de los hechos. Rodolfo Walsh: testimonio y escritura*, Rosario, Beatriz Viterbo, 1992.

⁴ Cfr. Tzvetan Todorov, *Poetica della prosa*, Milano, Bompiani, 1995.

esplosione i conflitti interni alla galassia del sindacalismo peronista — quell'attore legale/illegale della politica considerato la "colonna vertebrale" della resistenza ai governi civili e militari che si avvicendavano alla guida del paese — dà luogo a un'inchiesta a puntate sul massacro di tre militanti peronisti.⁵ Il racconto prende le mosse dalla sparatoria di "12 secondi", in cui il 13 maggio 1966 sono assassinati nella pizzeria "La Real" di Avellaneda il dirigente sindacale Rosendo García e due affiliati al sindacato metallurgico: Domingo "El Griego" Blajaquis e Juan Zalazar. Nel polo industriale che concentra imprese metalmeccaniche, automobilistiche, chimiche e tessili della capitale accade un fatto di sangue che sembra appartenere più alla cronaca nera che alla lotta politica: in realtà il massacro eccede la morte del "simpático matón y capitalista de juego que se llamó Rosendo García", perché il crimine ha una portata politica ben più ampia e investe "el drama del sindicalismo peronista a partir de 1955".⁶

Il detective Walsh strizza l'occhio al lettore e non nasconde il carattere congetturale della sua inchiesta: "Si alguien quiere leer este libro como una simple novela policial, es cosa suya".⁷ Fa proprie le regole della *detective fiction* dilatandone i confini: è necessaria un'attenta indagine della scena e della dinamica del crimine per dare significato al suo racconto, ma quest'ultimo conterrà una sintassi, una trama che dovrà essere "una demostración abrumadora de la complicidad de todo el Sistema con el triple asesinato de La Real de Avellaneda".⁸ La ricostruzione della sparatoria dovrà svelare una trama politico-criminale e trovare il filo conduttore con cui il lettore può addentrarsi nella nebulosa di depistaggi, negligenze, silenzi, insabbiamenti, complicità che rendono

⁵ Gli articoli vengono pubblicati sul *Semanario CGT* a partire dal 16 maggio 1968 e l'anno successivo sono raccolti nel volume dal titolo *¿Quién mató a Rosendo?*, Buenos Aires, Editorial Tiempo Contemporáneo, 1969. I brani di quest'opera sono tratti dalla più recente edizione Id., *¿Quién mató a Rosendo?*, Buenos Aires, Ediciones de la Flor, 2008¹².

⁶ Ivi, p. 7.

⁷ Ivi, p. 9.

⁸ Ivi, p. 11.

la vicenda qualcosa di molto più complesso di un omicidio provocato da un alterco in pizzeria. Ricostruire la dinamica dell'assassinio a mansalva non deve soltanto restituire dignità al "Griego Blajaquis un auténtico héroe de sus clase" e a Juan Zalazar "un espejo de la desgracia obrera".⁹ È necessaria, in quanto il *plot* del massacro è la chiave di accesso a un enigma di portata più ampia.

Il ricorso alle regole del genere poliziesco non costituisce soltanto l'impianto del racconto. È lo schema stesso della relazione con il lettore, perché l'inchiesta deve soprattutto mostrare il ruolo che in questa vicenda gioca il referente extraletterario: lo scontro tra opposte fazioni nel sindacalismo peronista. Il ricorso alla *detective fiction* serve a svelare i risvolti oscuri del massacro agli occhi del destinatario naturale dell'inchiesta di Walsh: i lavoratori argentini. Il racconto si appella alla capacità del lettore di trovare la soluzione del mistero della dinamica e dei moventi in fattori che vanno ben al di là dell'insulto che ha scatenato la sparatoria: "Qué carajo mirás, guacho hijo de puta?".¹⁰ Dipanare l'intreccio del crimine porta alla conclusione che il vero *deus ex machina* di questa tragica vicenda è il dirigente sindacale Augusto Vandor, che cerca l'accordo con gli industriali ed è fautore di un "peronismo senza Perón", comanda l'apparato sindacale con modi gangsteristici, ottiene l'impunità per gli esecutori materiali del massacro e cerca di liquidare i militanti del sindacalismo di base. A quarantatré anni, una perenne smorfia di disprezzo nel viso, "il lupo" Vandor, un'infanzia povera nell'interno del paese, giunto nella capitale con un diploma di scuola elementare, abile nel cambiare cavallo a seconda delle necessità, ha ben compreso l'essenza del potere: "ese punto de equilibrio en que nadie hace su voluntad, pero el más hábil opera con la voluntad ajena".¹¹

Il racconto di un crimine politico mescola l'ordine cronologico e logico dei fatti (la *fabula*) con digressioni sulla vita dei personaggi del dramma e l'assemblaggio di testimonianze orali. Alla giusta distanza

⁹ Ivi, p. 7.

¹⁰ Ivi, p. 59.

¹¹ Ivi, p. 38.

dalla concitazione degli eventi, il detective compie un rilevamento del terreno e fa irrompere nell'inchiesta le storie individuali dei tre assassinati. La prima parte dell'indagine traccia la loro biografia, presenta il contesto familiare, ne ripercorre la militanza sindacale e propone un quadro partecipe e commosso della vita dei settori popolari nella cintura industriale della capitale. In ciò il giornalismo narrativo di Walsh si distanzia dalla convenzionale indagine di cronaca, perché narrativizza il vissuto individuale dei protagonisti, ne fa dei narratori in prima persona, li individualizza. Li rende soggetti e personaggi del racconto strappandoli dall'anonimato dell'inchiesta giornalistica e stipula con il lettore "un patto che lo impegna a considerare ciò che legge come emesso da una voce reale, da una persona concreta che risponde con nome e cognome".¹² Definendosi attraverso ciò che nega (la letteratura di invenzione), la decostituzione dell'evento riconfigura anche le condizioni di produzione del testo: queste ultime scaturiscono dall'interazione comunicativa tra chi scrive e i protagonisti della storia e dall'enfasi posta sul carattere militante della scrittura che predispone allo slittamento dello scrittore fuori dal suo testo.

Per dare un maggior tasso di autorialità all'indagine, Walsh manipola la funzionalità della *detective story*: accumula testimonianze orali e trasforma la narrazione in uno spazio di interscambio tra il reale e il letterario, fa sì che i personaggi appartengano a entrambi gli spazi: la testimonianza non sarà soltanto il racconto di quanti hanno visto e vissuto l'evento, ma anche di chi ascolta e legge il loro racconto. Tipograficamente attestato dal carattere in tondo e in *corsivo*, l'intercalare delle testimonianze alla voce del narratore costituisce il punto di vista interno ed esterno del racconto. E con tale simultaneità Walsh risale al passato, al vissuto personale, alla militanza, all'autoidentificazione con il peronismo militante combattivo, alla coscienza di classe, ai legami familiari, al momento in cui molti di loro escono di casa o dalla fabbrica per convergere verso la pizzeria la notte del massacro. Lontana da

¹² Daniele Giglioli, *Senza trauma. Scrittura dell'estremo e narrativa del nuovo millennio*, Macerata, Quodlibet, 2011, p. 53.

ogni generalizzazione distanziante del resoconto giornalistico, il racconto mette a fuoco frammenti di vita, inserisce digressioni del narratore, focalizza momenti chiave, attinge all'inchiesta ufficiale e strappa i testimoni dal cliché di meri figuranti di un rapporto di polizia per individualizzarli e renderli soggetti attivi del dramma.¹³

Con il rinvio a una dimensione deliberatamente lontana nel tempo, Walsh vuole che il confronto tra le voci di chi è rimasto vivo e di chi è morto avvicini il lettore ai personaggi in una sorta di focalizzazione esemplare capace di dar conto di un vissuto culminato in tragedia. Oltre che narratori di se stessi, i protagonisti del dramma sono parte di una storia più complessa e rendono il lettore un co-creatore del testo, lo sollecitano a comprendere i moventi della trama criminale. In tal modo le categorie narrative di personaggio e autore risultano contaminate da elementi referenziali (il vissuto individuale) e consentono il passaggio costante dal reale al letterario e viceversa.¹⁴

Nella seconda parte ("La evidencia") Walsh presenta il teatro del massacro, elenca i tentativi di depistaggio da parte delle forze dell'ordine e degli assassini, smaschera la falsità della versione ufficiale e le macroscopiche lacune dell'inchiesta giudiziaria, denuncia la cancellazione e la manipolazione delle prove, le pressioni condotte su alcuni testimoni perché dichiarino il falso, smentisce una campagna di stampa

¹³ Ana María Amar Sánchez, *La ficción del testimonio*, "Revista iberoamericana", LVI, n. 151, aprile-giugno 1990, p. 447-461.

¹⁴ Nel sollecitare il lettore a elaborare un'interpretazione antitetica alla "verità" ufficiale, il testo di Walsh mostra certe affinità con l'intento della "microstoria" di presentare eventi e personaggi in un'ottica comparativa che respinge paradigmi consolidati e apparenze ufficiali. Nella ricostruzione processuale del contesto in cui è avvenuto il massacro, il racconto di Walsh fa interagire il vissuto personale con la dimensione collettiva, l'identità di gruppo, i valori condivisi e decodifica indizi, focalizza comportamenti e strategie individuali nel magma dei racconti per riscattare il modo conflittuale di agire nel mondo da parte delle vittime del massacro. Cfr. Nilda Susana Redondo, *Las versiones de ¿Quién mató a Rosendo? de Rodolfo Walsh*, "Anclajes", VIII, n. 8, dicembre 2004, p. 277-332.

vergognosamente concorde nell'attribuire alle vittime la responsabilità del massacro, punta il dito sulle perizie balistiche eseguite senza criterio. Poi l'investigatore compie una selezione delle sequenze cruciali dell'evento e le offre al lettore con un minuzioso rimontaggio che culmina nella denuncia della responsabilità di Vandor nel crimine:

Esta es mi "conjetura" particular: que el proyectil número 4 fue disparado por Vandor, atravesó el cuerpo de Rosendo García e hizo impacto en el mostrador de La Real, que hasta el día de hoy exhibe su huella. Admitiendo que no baste para condenar a Vandor como autor directo de la muerte de Rosendo, alcanza para definir el tamaño de la duda que desde el principio existió sobre él.

Sobra en todo caso para probar lo que realmente me comprometí a probar cuando inicié esta campaña:

Que Rosendo García fue muerto por la espalda por un miembro del grupo vandorista.¹⁵

Oltre al "lupo" Vandor, protetto dalle guardie del corpo José Petracca e Norberto Imbelloni, e ai tre assassinati, gli altri personaggi del dramma scorrono nelle pagine di un testo attraversato dalla tensione tra realtà e finzione e la cui lettura produce un effetto di straniamento. Sono Raimundo Villafior, che riconosce a Blajaquis il carisma di un combattente per la causa, di un leader sindacale che ha diffuso l'idea che il peronismo

es un movimiento parecido al de otros pueblos que luchan por su liberación... él nos explicó las causas por las que estábamos derrotados, el papel del imperialismo, el papel de la oligarquía y el papel de la burocracia en el peronismo: esos recitadores de los días de fiesta. Aprendimos lo que significaban los movimientos de liberación en el resto del mundo...¹⁶

¹⁵ Ivi, p. 129.

¹⁶ Ivi, p. 21-22.

Il fratello Rolando Villafior ("que de simpatizante peronista se hizo militante revolucionario"),¹⁷ il Negro Granato, l'operaio cui Evita aveva stretto la mano quando da bambino viveva in una baracca ("y, bueno, naturalmente, la casa de nosotros era bastante friolenta y yo tenía frío, así que me acuerdo que la mano de Evita era muy caliente"),¹⁸ il cameriere Jesús Fernández, Juan Taborda (l'autista di Vandor che dà inizio alla sparatoria), l'avvocato Norberto Liffschitz, il commissario De Tomás, il giudice del tribunale di La Plata Néstor Cáceres che, messo alle strette dall'inquinamento delle prove e dagli esiti della perizia balistica (che prova che almeno uno dei tre assassinati è stato colpito mentre era seduto), è obbligato a riconvocare in tribunale il leader sindacale ma senza disporre un confronto tra i presenti nella pizzeria. Sei mesi dopo i fatti (febbraio 1967) la Corte Suprema dispone il trasferimento dell'inchiesta al tribunale di Bahía Blanca, che, esaminato il quadro probatorio, dichiara il non luogo a procedere ed estingue il reato che avrebbe motivato l'azione penale. Due anni dopo il massacro, nel maggio del 1968, Norberto Imbelloni, dopo aver denunciato sui giornali la responsabilità diretta di Vandor nell'assassinio, dichiara a Walsh che Vandor con la sua pistola ha sparato alla schiena a Rosendo García (l'autopsia stabilirà che un proiettile gli ha perforato la regione dorsale) e che le altre due vittime (disarmate) sono state colpite mentre fuggono dalla pizzeria. Nel locale è avvenuta una sparatoria a senso unico.

Nel paratesto finale ("El vandorismo") – una ricostruzione storiocogionalistica del sindacalismo peronista – è riaffermata l'idea del libro come combattimento intorno alla verità. Dopo che le prime due sezioni hanno chiarito la dinamica degli eventi e i moventi della trama, l'indagine oltrepassa la dimensione del *plot* come zona recintata, chiusa, in cui le complicità degli assassini con il potere impediscono di trovare la verità.¹⁹ Qui si arresta la detective story che ha sovrapposto due ordini temporali:

¹⁷ Ivi, p. 37.

¹⁸ Ivi, p. 53.

¹⁹ Cfr. in proposito Peter Brooks, *Trame. Intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Torino, Einaudi, 2004, p. 26-27.

il tempo del delitto e il tempo dell'inchiesta. La *detection* di moventi e responsabilità è ora condotta a livello verticale, al sistema di relazioni, al campo di forze che sono tenute insieme dalla "traición de un leader" e dal "silencio de arriba".²⁰ È questo asse verticale che permette di comprendere ciò che si è narrato nella dimensione orizzontale (la dinamica dell'evento) e di relazionarlo alla contingenza politica.

Le ragioni dell'assassinio di Rosendo sono tali solo se osservate retrospettivamente, in una lettura che prenda le mosse dal presente della dittatura militare del generale Onganía. Perché la spiegazione del mistero, la misura del dubbio intorno alla storia di questo delitto politico sta nel peronismo e nella sua narrativa collusa con la menzogna del potere. Spetta dunque al lettore decostruire il linguaggio monologico della pretesa "verità" giudiziaria. Per mostrare la verità referenziale che sta dietro il massacro in una pizzeria e nel conflitto interno al peronismo, l'indagine di Walsh agisce nell'intersezione tra due impossibilità: non può dichiararsi come narrazione di finzione (i fatti sono realmente accaduti), ma riconosce la propria impossibilità a essere specchio fedele di quei fatti. È un'originale rielaborazione della complessità morfologica del genere poliziesco – un modello di lettura estrema che con un'operazione di straniamento permette di vedere le cose in un altro modo e decifrare l'enigma – e della capacità di Walsh di superare l'antinomia tra politica e letteratura rompendo gli schemi della finzione.²¹

²⁰ *¿Quién mató a Rosendo?*, cit., p. 169.

²¹ Cfr. Laura Demaría, *Rodolfo Walsh, Ricardo Piglia, la tranquera de Macedonio y el difícil oficio de escribir*, "Revista Iberoamericana", LXVII, n. 194-195, gennaio-giugno 2001, p. 135-144.

DALL'11 SETTEMBRE 1973 ALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL TERRORE. LA GUERRA SPORCA DEGLI STATI UNITI IN ARGENTINA

di Marco Sioli

Per parlare di guerra sporca degli Stati Uniti in Argentina o "dirty war", come viene apertamente definita nei documenti desegretati dal Dipartimento di Stato dopo il viaggio a Buenos Aires di Barack Obama nel marzo del 2016, bisogna ritornare sui temi affrontati dal convegno *Le due Americhe, dalla morte di JFK al golpe in Cile*. Il simposio, che si è tenuto all'Università degli Studi di Milano il 21 e 22 novembre 2013 in occasione del 50° anniversario dell'uccisione di John F. Kennedy e 40° anniversario del golpe in Cile, ci permette di allargare la riflessione all'ennesima tragica ricorrenza che proprio Obama ha deciso di sottolineare con il viaggio in Argentina. "C'è tutto un sottobosco da ripulire" sono state le sue parole pronunciate all'arrivo alla Casa Rosa da, dove lo attendeva il presidente argentino Mauricio Macri.¹

Con la scelta di rendere immediatamente disponibile una serie di documenti relativi alla guerra sporca in Argentina, Obama ha ripercorso una strada che un altro presidente democratico, Bill Clinton, aveva intrapreso con l'ordine esecutivo n. 12958 del 17 aprile 1995.² Per effetto di questa disposizione, nel giugno del 1999 erano stati desegretati i documenti sui crimini del regime di Augusto Pinochet in Cile. I materiali

¹ Paolo Galloni, *Obama promette agli argentini la verità sulle relazioni tra Usa e dittatura militare*, "La Repubblica", 23 marzo 2016. Il programma del convegno *Le due Americhe, dalla morte di JFK al golpe in Cile* è disponibile al sito <http://www.unimi.it/news/2304.htm>.

² *Executive Order 12958 of April 17, 1995*, "Federal Register", vol. 60, n. 76, April 20, 1995, Part IV, The President, p. 19823-19843, in <https://fas.org/sgp/clinton/eo12958.pdf>.